

Libano

*Una terra antica e meravigliosa,
tra slanci, crisi e opportunità di sviluppo*

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Vincenzo Palumbo

LIBANO

*Una terra antica e meravigliosa,
tra slanci, crisi e opportunità di sviluppo*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Vincenzo Palumbo
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Il **Medio Oriente** è una regione storico-geografica che comprende territori dell'Asia occidentale, europei (la porzione di Turchia a est dello stretto del Bosforo) e nordafricani (Egitto) e in esso, a volte, è distinto anche il cosiddetto Vicino Oriente: arabi, persiani e turchi costituiscono i maggiori gruppi etnici per numero di abitanti con altri gruppi che costituiscono l'intera area e le tre principali religioni monoteiste (Cristianesimo, Ebraismo e Islam) sono sorte proprio in quest'area.

Il Medio Oriente è una regione molto eterogenea dal punto di vista etno-religioso.

Popolazioni di lingua araba rappresentano maggioranze significative nella penisola arabica, così come in Egitto, in Libano, in Giordania, in Iraq e in Siria; cospicue comunità arabofone vivono in Israele e nelle regioni meridionali dell'Iran e della Turchia; esse costituiscono un gruppo molto eterogeneo dal punto di vista identitario e religioso. In Libano, comunità cristiane convivono con quelle musulmane. Sugli altopiani della Siria meridionale e dello Shūf vivono i drusi, gruppo etno-religioso praticante una religione di derivazione musulmana sciita.

Proprio dal caratteristico "equilibrio costituzionale" delle varie religioni e la "*vicinanza al mondo occidentale*" del Libano sono germogliati, in me, l'interesse e la passione per l'approfondimento storico-culturale nei confronti di questo meraviglioso Paese. Il Libano dispone attualmente di cinque siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO per l'istruzione, la scienza e la cultura, quattro dei quali sono stati designati nel 1984 e il più recente è stato aggiunto nel

1998,¹ nonché di molte località storico-turistico-religiose. Ritengo che sia un Paese che deve sviluppare maggiormente il “*prodotto turismo*”, poiché ha tutte le aree morfologicamente adatte a ogni tipo di turismo.

Mi sento di ringraziare S.E. Sig.ra Dott.ssa **Mira Daher** Ambasciatrice del Libano presso lo Stato Italiano, S.E. Sig. Dott. **Farid Elias El-Khazen** Ambasciatore presso la Santa Sede, la prof.ssa Jeannette Daoud per le tante riflessioni insieme, la dott.ssa Chiara Villani e il dott. Giuseppe Ragozzino che hanno collaborato con me per la stesura del lavoro editoriale. Un ringraziamento particolare al prof. Riccardo Paternò di Montecupo, mio *faro accademico* che ha trasmesso in me la passione per gli studi di Economia internazionale.

¹ Si veda appendice.

1

Scheda Paese

Nome ufficiale	Al-Jumhuriya al-Lubnaniya
Superficie	10.400 km ²
Popolazione	6.184.701
Capitale	Beirut
Lingua	Arabo (ufficiale), Francese, Inglese, Armeno
Gruppi etnici	Arabi 95%, Armeni 4%, altri 1%
Religione	Islam 59,7%; Cristiana 39%; altre 1,3%
Ordinamento dello Stato	Repubblica Presidenziale
Presidente	Michel Aoun
Moneta	Lira libanese
Controvalore in Euro	Circa 1691,23 lire libanesi per 1Euro
Clima	Di tipo mediterraneo, con inverni freddi ed estate secche e calde.
Fuso orario	UTC +2 (ora legale +3)

1.1 – Libano d Italia a confronto

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Libano	Italia²
Indice di sviluppo umano	0,769	0,873
Classifica Indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	67	27
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	28,6 (2004)	29,9 (2012)
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (\$ pro capite)²	180	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (% sul PIL)	1,8 820 Milioni \$	-
PIL (\$ pro capite)	18.600	35.800
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	-	31,9
Crescita annua del PIL (%)	2	0,8
Debito Estero (Miliardi di \$)	31,59	2,459 trilioni
Tasso d'inflazione (%)	-3,5	0,3
Tasso di disoccupazione (%)	n.d.	12,2
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	1,9	-
Spesa educativa (% del PIL)	2,6	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	113	99

² <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html> e <https://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components>.
<http://wdi.worldbank.org/table/6.11>.

Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	75	99
Spesa per la Sanità (% del PIL)	7,2	9,1 (2013)
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	3,5	3,4 (2011)
Rifugiati registrati (in migliaia)	4.531	-
Sfollati (IDPs) (in migliaia)	19.7	-

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	Libano	Italia
Popolazione urbana (%)	87,8	69
Crescita annua popolazione (%)	0,86	0,27
Mortalità infantile (su 1000)	7,76	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0-5 anni)	4,2	-
Speranza di vita alla nascita (anni)	77,4	82,12
Totale rete stradale (km)	6.970	487.700
Rete stradale pavimentata (km)	6.198	487.700

Contesto regionale

Definire i confini geografici della dicitura “Medio Oriente” risulta difficile. L’espressione, così come “Vicino Oriente” ed “Estremo Oriente”, è stata creata a seguito della suddivisione amministrativa operata dalla Gran Bretagna, all’interno del contesto coloniale, per un territorio che indicativamente si estende dal Marocco all’Iran.

Il suo utilizzo oggi viene comunemente legato all’espressione Nord Africa (in inglese MENA, *Middle Eastern North African*), per indicare Tunisia, Libia, Marocco e Algeria, paesi legati per tradizione e politica estera all’area mediorientale. Tale suddivisione corrisponde più precisamente ai termini “Maghreb” e “Mashreq” (rispettivamente “Occidente” e “Oriente”) usati nel mondo arabo per indicare la macroregione MENA.

2.1 – La decolonizzazione e la nascita dello Stato di Israele

Tra la prima e la seconda guerra mondiale ha inizio il periodo di decolonizzazione che trasforma il Medio Oriente nell’insieme di stati che a oggi conosciamo.

Alla fine della prima guerra mondiale con gli accordi di Sykes-Picot vennero tracciati i confini di Siria e Libano, che la Società delle Nazioni affidò al controllo alla Francia, così come Palestina, Iraq e Transgiordania (che diventerà

poi Regno di Giordania) vennero poste sotto mandato britannico. Mentre Iraq, Siria e Transgiordania ottennero l'indipendenza o una relativa autonomia dalle potenze mandatarie, all'inizio della seconda guerra mondiale l'Egitto e la Palestina erano ancora sotto il mandato britannico. In Palestina il conflitto che opponeva la popolazione araba ed ebrea, soprattutto a seguito della crescente immigrazione di ebrei, non cessò di inasprirsi assieme alla forte opposizione all'amministrazione britannica. Nel 1947 le Nazioni Unite votarono la divisione della Palestina fra ebrei e arabi, ma gli stati arabi rifiutarono il piano di spartizione.

Così nel 1948, al ritiro delle truppe britanniche dalla Palestina, venne proclamato lo Stato di Israele, da subito attaccato dai paesi arabi senza successo.

Da allora le relazioni arabo-israeliane sono rimaste improntate all'ostilità, sebbene Egitto e Israele avessero firmato un accordo di pace separato nel 1979.⁴

2.2 – Un lungo periodo di conflitti

Gli interventi di Siria e Israele in Libano, già scosso da lotte intestine, lo scoppio di una cruenta guerra fra Iran e Iraq (1980-1988) e la guerra del Golfo sono i conflitti che caratterizzarono il panorama degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta.

Dopo il 1945, per oltre quattro decenni, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica rivaleggiarono per ottenere una maggiore influenza nella regione e nell'ottobre del 1991 le due superpotenze si unirono nel patrocinare la prima conferenza generale per la pace in Medio Oriente.

⁴ Solo in quest'ultimo periodo si stanno normalizzando le relazioni internazionali tra Israele e il mondo arabo. Per approfondimenti si veda: Robert D. Kaplan, *Le nuove alleanze che ridisegnano il Medio Oriente*, «La Repubblica» del 4 ottobre 2020 e Sharon Nizza, *Svolta nella disputa sul gas in mare: Libano e Israele trattano sui confini*, «La Repubblica», 4 ottobre 2020.

Nel settembre del 1993, dopo anni di rivolta palestinese, il violento conflitto che opponeva arabi e israeliani prese una piega sorprendente: il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, sottoscrissero uno storico accordo di pace. I due esponenti si recarono negli Stati Uniti per firmare il trattato che apriva la strada a un limitato autogoverno palestinese nei territori, occupati da Israele, della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Nel maggio 1994 le truppe israeliane iniziarono il ritiro dalla striscia di Gaza e dalla città di Gerico; due mesi dopo Arafat giunse nella striscia di Gaza per la sua prima visita nei territori autonomi. Nel luglio del 1994 Rabin e Hussein di Giordania firmarono un accordo che stabiliva le basi per un trattato ufficiale di pace e prevedeva misure di cooperazione economica fra i due Paesi.

Nei primi mesi del 1995 ripresero i colloqui di pace con la Siria, interrotti bruscamente dopo il febbraio del 1994 a causa del massacro di una trentina di palestinesi nella moschea di Hebron da parte di un estremista israeliano. Il processo di distensione subì un'ulteriore battuta d'arresto quando, il 4 novembre 1995, Rabin venne assassinato da un fanatico appartenente all'estrema destra religiosa israeliana. Dopo le elezioni del maggio 1996, che avevano visto l'affermazione del leader del partito del Likud Benjamin Netanyahu – sostenuto anche dai partiti della destra fondamentalista contraria agli accordi e alla restituzione dei territori occupati – il processo di pace, nonostante le assicurazioni del governo israeliano, era quasi del tutto interrotto e la situazione nella regione si faceva di giorno in giorno più esplosiva, creando non solo le condizioni per una nuova esplosione della rabbia palestinese, ma anche per un conflitto lacerante all'interno dello stesso Stato di Israele.

Tra luglio e agosto 2006 scoppia un nuovo conflitto tra Israele e Libano, che vede coinvolti da una parte, indirettamente, Siria e Iran come “mandanti sostenitori” delle forze militari sciite Hezbollah e dall'altra